

LA COMMEMORAZIONE. Davanti alla «sua» libreria in vicolo Calzavellia l'incontro di tanti che l'hanno conosciuta

L'intenso ricordo di Elena Piovani «Grande esempio di moralità civile»

Fenaroli: «Praticava la cultura per far cambiare l'esistente»

Intensa commozione venerdì al ricordo di Elena Piovani, storica figura di insegnante, intellettuale, pasionaria della cultura e fondatrice della libreria Rinascita di Brescia.

Proprio davanti alla sua libreria si è tenuto il momento della commemorazione, nel vicolo Calzavellia, alla presenza di un centinaio di persone tra amiche, esponenti della cultura bresciana, del sindacato, dell'ex partito comunista e naturalmente dei commessi della libreria, Valerio, Gigi il rosso, Gigi, cioè i ragazzi di Rinascita, come Elena li ha sempre chiamati.

ALL'INGRESSO del vicolo ha accolto i partecipanti un vaso di fiori, schiva ma eloquente testimonianza d'amore della sorella Rina, alla quale tutti hanno rivolto il loro pensiero stringendosi idealmente a lei in un affettuoso abbraccio, in un momento così cupo, proprio come il cielo di venerdì pomeriggio, che sembrava partecipare al dolore con le sue gocce di pioggia così simili alle lacrime che hanno rigato non pochi visi.

Visi di chi ha condiviso tanti anni della propria vita con Elena, professoressa e animatrice culturale, fondatrice anche del circolo del cinema, militante politica e donna di «grande esempio di moralità etica e ci-

vile vissuta nella prassi quotidiana, mai banale né supponente, che con commovente ostinazione proseguiva nel suo cammino quando magari io mi tiravo indietro demoralizzata dalle difficoltà economiche», ha raccontato Lidia Zorat, che con Elena è stata complice di progetti culturali come il Premio Pagina, che ha visto scrittori e scrittrici molto noti regalare un racconto da sottoporre al giudizio degli studenti delle scuole superiori».

Zorat ha ripercorso alcune tappe vissute assieme a Elena, sottolineando l'impegno «categorico del dover ricordare con eventi culturali gli amici morti in piazza Loggia per mano fascista».

NEL 2005 ricevette il Grosso d'Oro per la cultura dall'allora sindaco Paolo Corsini che venerdì ha salutato la sua professoressa, incontrata nell'autunno del 1962 in IV F: «un'insegnante con la virtù ostinata del rigore, di un esigente calvinismo che si estendeva anche alla sobrietà del costume e dei comportamenti».

Corsini ha poi ripercorso l'impegno politico di Elena, che non era «l'iscrizione ad un partito ma la traduzione pubblica di una passione civile, un'adesione al Pci che fu per lei una scelta di vita». L'impegno

politico di Elena è stato evocato anche da Marco Fenaroli, che sostituiva il sindaco Del Bono tra gli interventi inframmezzati dalle letture di poesie da parte di Elena Bettinetti e la musica di Angel Galzerano. «Brescia deve molto a questa donna che stava dalla parte giusta, quella di chi aveva messo a disposizione la cultura per far conoscere, apprendere e capire per cambiare lo stato di cose esistente», ha detto Fenaroli.

Don Piero Lanzi ha fatto ascoltare le parole di una lettera inviata da Elena nell'aprile 2008, quando si trova va in ospedale: una breve missiva «sintesi del suo pensiero e del suo cuore», come ha detto don Lanzi, che si concludeva con la frase: «Speriamo che Dio non sia troppo stanco; proverò a pregare per te, forse Dio ascolterà una miscredente». Ma non importa se Elena fosse credente o meno poiché, ha ribadito don Lanzi, «come insegna il cardinal Martini non si deve dividere tra chi crede e chi no, ma tra chi pensa e chi no. Elena era una donna che pensava e mi ha aiutato ad essere un po' più prete». Don Lanzi ha ricordato alcune figure note di credenti e intellettuali che Elena invitò a Brescia, come don Luisito Bianchi, Raniero la Valle, Adriana Zarri: «Elena ha fatto di Rina-

scita un ambiente della cultura e dell'incontro». Sono stati davvero tanti gli scrittori che ci sono passati, così come numerosissime sono state le scrittrici, perché Elena credeva fortemente nel valore letterario di molte donne e ci teneva ad organizzare cicli di incontri tutti al femminile, tanto che la quarta edizione del Premio Pagina, quella del 1998, fu tutta di donne, con diciotto racconti dalle firme più note della letteratura italiana contemporanea: da Melania Mazzucco a Dacia Maraini, passando per Rossana Campo, Elisabetta Rasy, Clara Sereni per ricordare solo le più famose. Per la libreria Rinascita ricordare Elena significa ora proseguire sulla strada da lei aperta, continuando a promuovere incontri ed eventi culturali, senza farsi scoraggiare dal lutto né tanto meno dalla crisi. ● IR.PAN.



Elena Piovani

